

«I rincari sono un'angoscia e la liquidità è il nuovo punto critico da affrontare»

Franco Gussalli Beretta:
«Sulle imprese peserà la spada di Damocle dei tassi di interesse»

Confindustria

Erminio Bissolotti
e.bissolotti@gjornaledibrescia.it

BRESCIA. L'industria bresciana sosterrà un maggior costo dell'elettricità e del gas pari a 4,2 miliardi di euro. Un rincaro stimato del 623% rispetto al periodo pre-pandemia «che per noi imprenditori energivori - ammette il presidente di Confindustria Brescia, Franco Gussalli Beretta - non rappresenta semplicemente una preoccupazione, bensì un'angoscia».

Anche perché va detto che se nella prima parte di quest'anno, la nostra manifattura ha raggiunto ancora una buona quota di ordini. Nel secondo semestre, invece, la domanda di mercato ha mostrato segnali di sofferenza. Non a caso, tra giugno e settembre, la produzione industriale della provincia ha registrato una contrazione del 5,1% rispetto ai tre mesi precedenti. «Per di più - non nasconde Gussalli Beretta -, ora anche sulle imprese bresciane pesa la spada di Damocle dei tassi di interesse. La liquidità sarà il nuovo punto critico che dovremo affrontare nel 2023».

Altri «nodi». In una situazione già di per sé complessa, inoltre, l'imprenditore al vertice di Confindustria Brescia ribadisce la contestuale «difficoltà a reperire personale da parte delle aziende». Nello specifico, il 98% delle società censite dal Centro studi di via Cefalonia fatica a trovare «tecnici», il 97% «operai specializzati» e il 96% «conduttori di impianti». Anche se nei primi sei mesi dell'anno le assunzioni nel Bre-

sciano sono aumentate (+16%, a quota 97.892 unità), resta ampio il divario tra domanda e offerta di lavoro nella nostra provincia. «È un fenomeno trasversale a tutte le categorie - puntualizza Gussalli Beretta - ed è quindi molto preoccupante. Siamo consapevoli - aggiunge - che per mantenere la competitività delle nostre aziende il capitale umano è fondamentale». Attualmente, le figure più ricercate sono gli «operatori robot industriali», i lavoratori «non qualificati» e e gli «addetti macchine per lavorazioni meccaniche».

Anche in considerazione di questo aspetto, probabilmente, Gussalli Beretta riavvalora il progetto della «Cittadella dell'innovazione», che secondo il leader degli industriali bresciani «deve diventare un progetto di sistema in grado di unire forze e cervelli. Quella dell'innovazione - sottolinea - è una sfida che nessuno può vincere da solo».

Il futuro dell'auto. Nel tradizionale incontro di fine anno con la stampa, il presidente di Confindustria Brescia siede vicino al direttore generale Filippo Schittone, al numero uno del Comitato Piccola Industria, Marco Capitanio, e ai vicepresidenti Silvia Mangiavini (con delega a Legalità e Bilancio di sostenibilità), Roberto Zini (Relazioni industriali e welfare), Francesco Franceschetti (Zone e settori) e Mario Gnutti (Internazionalizzazione). A quest'ultimo, peraltro, Gussalli Beretta affida il compito di delineare lo scenario in cui opera - non senza difficoltà, anzi - il comparto dell'automotive targato «Brescia».

«Credo che vi sia ancora molta confusione su questo tema - prosegue Gnutti -. Innanzitutto, molti gruppi che produco-

no componenti per auto hanno sostenuto importanti investimenti nell'elettrificazione senza aver ancora registrato un "ritorno vero". In secondo luogo, da parte nostra restiamo convinti che vi siano tecnologie con cui potremmo comunque raggiungere gli obiettivi green imposti dall'Europa e che potrebbero risultare anche migliori del motore elettrico. Infine - chiude il vicepresidente - visto l'accanimento della Ue sul motore elettrico, temiamo che questa strategia definirà un nuovo assetto geo-produttivo delle quattro ruote su scala mondiale e inevitabilmente le auto elettriche si produrranno dove già si realizzano le batterie. Insomma, ciò genererà una delocalizzazione industriale verso la Cina e per questo motivo reputo che Bruxelles si stia comportando in maniera irrazionale».

Sempre nell'ambito del «pacchetto» di proposte denominato «Fit for 55», che prevede appunto una serie di normative con lo scopo di arrivare alla riduzione delle emissioni inquinanti, facendo segnare un -55% rispetto all'attuale livello di emissioni, il presidente di Confindustria Brescia ha messo in guardia su un altro effetto collaterale: «In prospettiva potrebbe diventare un problema anche per il comparto delle costruzioni non solo per quello dell'automotive». //



La squadra. Da sinistra Schittone, Mangiavini, Zini, Capitanio, Gussalli Beretta, Franceschetti e Gnutti



Il progetto. Uno scorcio della sede



Il rendering. La sede dalla prospettiva di via Cefalonia

La sede di via Cefalonia si è vestita di «blu»

Ristrutturazione

BRESCIA. Ieri. Primum vivere, deinde philosophari. Oggi. Primum vivere e molto altro, oltre alla filosofia. Trova ragione, anche in un azzardato «aggiornamento» del pensiero di Tomas Hobbes, la trasformazione che da oggi assume per qualche mese la sede di Confindustria Brescia, nascondendo all'occhio del passante

le esigenze di cantiere del quasi semi secolare palazzo di via Cefalonia, offrendo contributo estetico alla città con Bergamo capitale della cultura.

Confindustria ha scelto così di «vestire» di blu la sede in fase di ristrutturazione, affiancando alla concretezza del lavoro, dei fatturati, della produttività, dell'occupazione ed ai tanti aspetti pratici della vita delle imprese, l'attenzione ad una categoria dello spirito quale è la cultura. E già da

oggi si può osservare il moderno inganna occhio che, non dipinto sulle facciate, è stato realizzato su grandi tessuti blu con l'opera del cremasco Andrea Bocca, scultore e autore di installazioni, battezzata Folder (fascicolo).

Folder rimane fino all'estate proponendo il marchio della casa, l'aquila di Confindustria, sin dall'antichità simbolo di forza e indipendenza e che simboleggia il ruolo propulsivo del sistema imprenditoriale; l'immagine della vite senza fine, simbolo multi significato in cui si identificano la sostenibilità, l'irrinunciabilità del lavoro e della crescita, piuttosto che la meccanica o

la finezza espressa dalla manualità operaia bresciana oltre al ruolo chiave del metallo nella storia.

Folder offre infine un omaggio alle capitali della cultura, due tele con un fitto piumaggio che nessuna macchina riuscirà mai a realizzare e che ricordano «la perfezione che si trova in natura», spiega il curatore dell'opera Edoardo Monti nella presentazione. Il messaggio che l'autore dà è quello di un grande libro "che raccoglie la storia di Confindustria - si conclude così la presentazione di Edoardo Monti - che si prepara al futuro". Tutto da vedere. //

CAMILLO FACCHINI

Gozzi nuovo segretario della Fiom camuno-sebina

Congresso

BOARIO TERME. Nico Gozzi è il nuovo segretario della Fiom Cgil di Vallecampaonica, succede a Barbara Distaso, in carica dal 2014 ed eletta il mese scorso a capo della Cgil Vallecampaonica e Sebino. L'elezione è avvenuta all'Hotel San Martino di Boario Terme dove si è tenuto il X Congresso della categoria. Il percorso congressuale ha interessato 54 assemblee sindacali, col coinvolgimento

di 1.595 iscritti e la consultazione di 865 (l'89,21% dei quali si sono espressi a favore del Documento 1 «Il lavoro crea il futuro», il 10,79% a favore del Documento 2 «Le radici del Sindacato»). Ai lavori del congresso hanno partecipato 41 dei 52 tra delegate e delegate eletti, alla presenza tra gli altri di Barbara Distaso, segretaria generale della Cgil camuno sebina e Patricia Lupi della Segreteria Regionale Fiom-Cgil Lombardia. Nico Gozzi è stato eletto dall'assemblea con 25 voti favorevoli ed un astenuto. Gozzi ha 38 an-



Il nuovo segretario. Al centro Nico Gozzi con Barbara Distaso e Patricia Lupi

ni, è originario di Cevo, dopo diversi anni come operaio metalmeccanico, nell'aprile del 2020 ha iniziato l'attività di funzionario sindacale nella Fiom-Cgil, per la quale segue alcune

delle fabbriche più importanti del comprensorio, come Lucchini, Tenaris e Lucefin. Confermato il resto della segreteria, composta da Paganelli Eusebio e Pedretti Federico. //

Banca Valsabbina apre una filiale anche ad Asti

In Piemonte

BRESCIA. Banca Valsabbina si consolida ulteriormente in Piemonte, territorio dove è già presente dal 2019 con la filiale di Torino. Da ieri è infatti operativa la nuova agenzia di Asti.

Oggi la rete territoriale di Banca Valsabbina conta complessivamente 70 filiali: 44 in provincia di Brescia, 8 in provincia di Verona, 3 a Milano e 15 tra le province di Asti, Bergamo, Bologna, Cesena Manto-

va, Milano, Modena, Monza-Brianza, Padova, Parma, Reggio Emilia, Torino, Trento, Treviso e Vicenza. La nuova apertura ad Asti è parte del percorso di crescita e consolidamento delineato nelle linee strategiche della banca, che hanno, tra i primari obiettivi, il progressivo rafforzamento della propria presenza territoriale nei principali capoluoghi del Nord Italia.

La filiale si trova in Piazza Alfieri 13, a cui si aggiungono gli uffici di consulenza in via Ospedale 1. //